

«Si vorrebbe essere un balsamo per molte ferite»

ETTY HILLESUM

PIACENZA - AUDITORIUM FONDAZIONE - VIA S. EUFEMIA 12

Cittàcomune propone a tutti gli interessati due incontri sulla intensissima vita di Etty Hillesum (1914-1943), ebrea olandese morta ad Auschwitz a 29 anni. Nel *Diario 1941-42* (scritto ad Amsterdam) e nelle *Lettere 1942-43* (molte delle quali dal campo di transito di Westerbork, da cui partivano i treni verso i campi di sterminio) ci fornisce testimonianza della precoce, piena consapevolezza dell'annientamento a cui sono destinati gli ebrei, e insieme di una eccezionale resistenza al male che la circonda. La sua è una scelta quotidiana di *altruismo radicale*, che include il nemico e si tinge di personalissima religiosità: «continuo a vivere (...) e trovo la vita ugualmente ricca di significato».

SECONDO INCONTRO. MERCOLEDÌ 23 NOVEMBRE ORE 21

«INTELLIGENZA DELL'ANIMA» E RESISTENZA ESISTENZIALE

Ne parla e discute con i presenti
Wanda Tommasi

Dare respiro all'esistenza. Da Amsterdam ad Auschwitz, la voce di Etty

«C'è una qualità femminile nel sentire religioso di Etty Hillesum che a me sembra più limpida e inequivoca di quella di Simone Weil. Questa qualità femminile si percepisce, ad esempio, nel suo non separare mai, nel proprio itinerario spirituale, sessualità e spiritualità, corpo e spirito, ma nel farli crescere sempre insieme. (...) La strategia esistenziale della Hillesum ha puntato sul silenzio interiore - Dio - sia nella cura nel vivere sia nel salvare dall'insignificanza i gesti di cui il vivere è intessuto, dal rammendare una calza all'apparecchiare la tavola, dal ritirarsi nella "cella" della preghiera al piacere di coltivare le amicizie. Cura nel vivere significa anche che niente può avere senso se il semplice fatto di essere vivi non ne ha: questo senso viene alla Hillesum dal mettere la vita in prospettiva, dal guardarla da un punto di silenzio, a cui lei dà il nome di Dio. È questo silenzio la distanza che le permette di dare respiro all'esistenza, cosicché ogni momento che ancora le resta da vivere è percepito come un dono, tanto più prezioso perché sta per esserle tolto.» (W. Tommasi)

Wanda Tommasi, già docente di storia della filosofia all'Università di Verona, è impegnata nella comunità filosofica di "Diotima". Tra i suoi molti libri segnaliamo: *Simone Weil: segni, idoli e simboli*, Franco Angeli 1993; *Simone Weil. Esperienza religiosa, esperienza femminile*, Liguori 1997; *I filosofi e le donne*, Tre Lune 2001; *Etty Hillesum. L'intelligenza del cuore*, Edizioni Messaggero 2002. E ancora: *La scrittura del deserto*, 2004; *María Zambrano. La passione della figlia*, 2007; *Oggi è un altro giorno*, 2011; *Ciò che non dipende da me*, 2016; *La ragione alla prova della follia*, 2018 (tutti editi da Liguori) e *Le parole per scriverlo* (Mimesis 2020).

